

Provincia di Padova

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale

Il contesto del Piano

Il progetto di Piano territoriale di coordinamento (Ptcp) della Provincia di Padova è stato redatto mentre il contesto culturale ed istituzionale della pianificazione urbanistica cambiava radicalmente. Con la riforma costituzionale della Legge 3/01, la nozione stessa di urbanistica ha perso efficacia a favore di quella di governo del territorio. Le leggi regionali in materia di pianificazione territoriale, già dalla seconda metà degli anni '90, hanno cercato di declinare questi principi, imposti da grandi mutamenti culturali e sociali, che hanno influenzato le politiche di organismi internazionali ai quali l'Italia partecipa (Nazioni Unite, Unione europea, etc), modificando le precedenti impostazioni fondate essenzialmente sul principio di gerarchia e conformità. La Regione Veneto ha anch'essa iniziato il percorso di riforma della vigente Legge urbanistica regionale 61/85 che riguarda contenuti e procedure della pianificazione territoriale ed urbanistica. Il Piano non può pertanto contare su un quadro istituzionale nazionale e regionale innovato e certo; né può assumere quello vigente, di fatto decaduto, oltre che superato culturalmente e sotto il profilo dell'efficacia.

La Provincia di Padova, del resto, già con la decisione di sospendere il percorso di approvazione del precedente progetto del 1995, aveva colto l'insufficienza e l'impraticabilità di quel quadro dando vita, con il Documento sulla rivisitazione del Piano territoriale del giugno 2000, ad un nuovo Piano, sia per quanto riguarda i contenuti che lo stile di pianificazione e la forma del Piano stesso, assumendo i principi fondamentali sopra elencati, oramai impostisi quasi a livello di imperativi.

Ne è conseguita la predisposizione del presente progetto di Piano che attua questi principi. Nella sua preparazione si è guardato, oltre che alle esperienze recenti (e non solo) regionali ed italiane in genere, non trascurando ovviamente la stessa esperienza provinciale del 1995, nei pregi, nei limiti e nelle stesse critiche ricevute, anche alle esperienze di altri paesi ed in generale alle impostazioni delle politiche dell'ambiente, delle reti e delle città che provengono soprattutto dalla Ue e che iniziano ad influenzare anche le nostre politiche e pianificazioni. E questo non solo per quanto riguarda l'accesso ai fondi dei diversi programmi comunitari (Leader, Life, Urban, etc), ma anche nello stile e nelle forme di pianificazione e, in generale, di governo del territorio, che si ispira alla logica della *governance* territoriale. Da qui anche il cambiamento del nome del Piano: da Piano territoriale provinciale a Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Parallelamente, e in maniera complementare al Piano, la Provincia di Padova ha avviato la formazione del Piano strategico territoriale; i due documenti, che hanno in comune proprio il territorio, vanno considerati

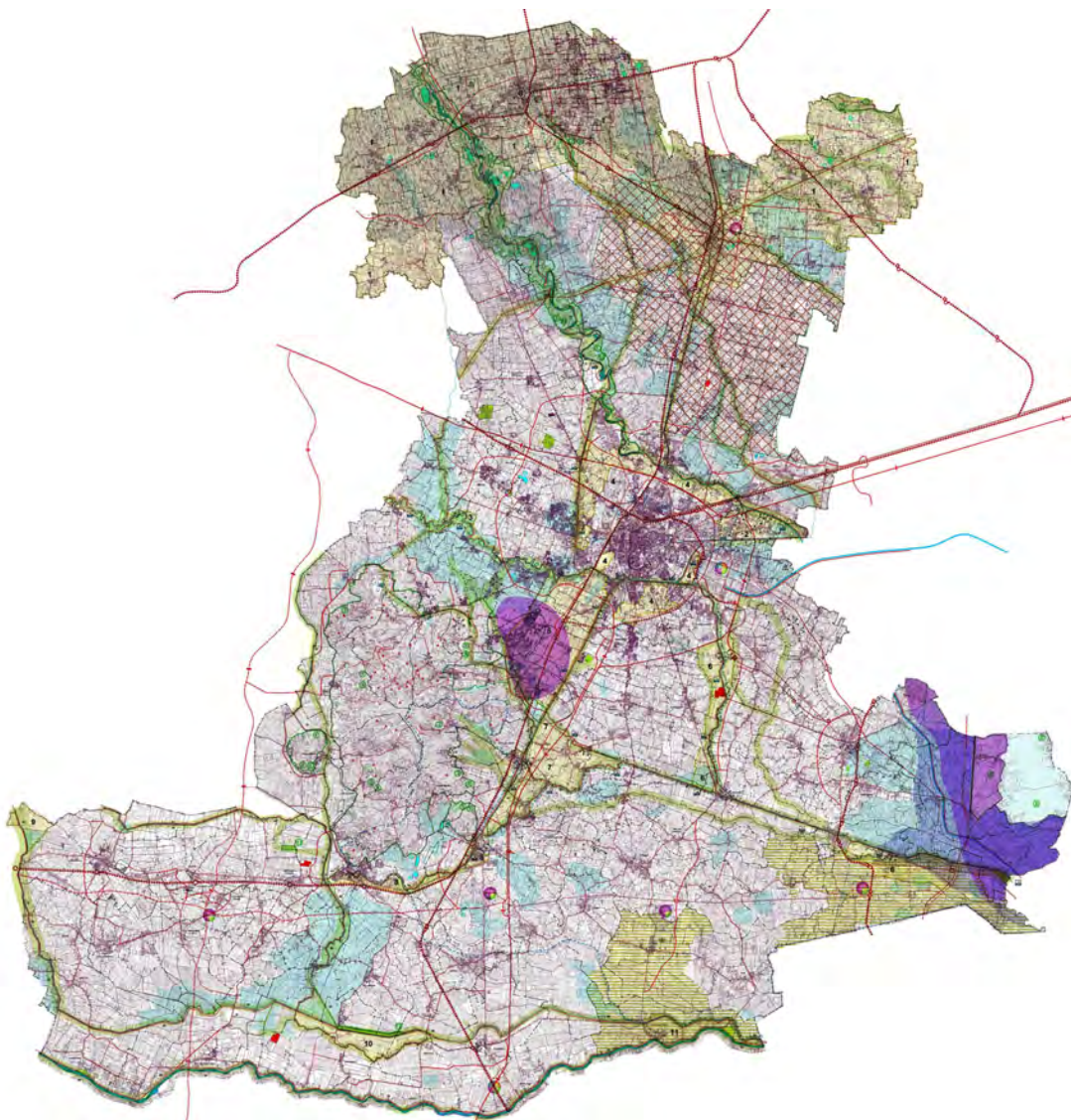
integrati ed interdipendenti: l'uno che alimenta ed attua quanto previsto dall'altro.

L'esistenza del Piano strategico ha consentito di alleggerire il tradizionale apparato conoscitivo e, per quanto possibile, anche propositivo del Piano, specie per quanto riguarda gli aspetti socio – economici sui quali la capacità di incidere della Provincia è per lo più solo di tipo indiretto.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è un piano così prevalentemente, se non addirittura esclusivamente, fisico ma, non per questo, insensibile alle esigenze di sviluppo socio – economico ed alle azioni intraviste per favorirlo, assecondarlo e, nel caso, addirittura correggerlo.

Al contrario, grazie all'esistenza del Piano strategico ed alla visione da “economica politica del segno” (con la quale si sono letti processi in atto e tendenze inerenti l'ambiente e l'uso del suolo), il progetto disegna un percorso virtuoso di crescita dell'economia provinciale.

Alla ricostruzione dei processi in atto è stata dedicata buona parte del lavoro di rivisitazione del piano del 1995. Il risultato di tale lavoro è documentato in un apposito “Rapporto sullo stato del territorio”, un dossier che costituisce parte integrante del progetto.



Piano territoriale di coordinamento provinciale. Sistemi e ambiti di progetto (scala originale 1:50.000).

Allo scopo di realizzare il migliore collegamento possibile con il Piano strategico, si è adottata la logica dei sotto-sistemi, componenti l'assetto complessivo del territorio provinciale:

- dell'ambiente, naturale e culturale, inteso sia come depositario di valori e risorse, che di rischi potenziali e di criticità più o meno rilevanti;
- dello spazio rurale, inteso come depositario di valori ambientali, culturali e produttivi;
- del sistema urbano – produttivo, cioè la rete e l'armatura urbana nella quale è incentrata l'economia dai settori produttivi (secondario e terziario), che dialoga con il sistema dello spazio rurale dando luogo a fe-

- nomeni di positiva integrazione, ma anche di conflitto (eccesso di occupazione di terreni agricoli, eccesso di sviluppo di reti, criticità per quanto riguarda la prevenzione dei rischi naturali maggiori, rischi per la conservazione del patrimonio ambientale e culturale, etc);
- ed infine, ma solo in ordine di elencazione, delle reti, specie quelle di trasporto.

Circa la forma di piano, in merito a cui si è sviluppato di recente un importante dibattito scientifico – disciplinare, che ha influenzato la formazione del piano stesso, si è scelto di adottare una forma di piano “leggera”, che trova la sua ragion d’essere nel superamento della logica autoritativo–gerarchica della pianificazione tradizionale a vantaggio d’una praticabile *governance* simile al coordinamento gerarchico e comunque ispirato ai principi di decentralizzazione – decentramento di poteri e competenze, di sussidiarietà verticale ed orizzontale e di cooperazione - partecipazione.

Si è privilegiata cioè l’azione di convincimento piuttosto che quella di comando e la verifica di rispondenza e/o coerenza contro il vecchio principio della conformità (problema che riguarda soprattutto il rapporto tra i piani prodotti dai diversi soggetti istituzionali).

In ciò si è trovato conforto non solo nella pratica in corso più o meno ovunque in questo momento in Italia, ma anche nella recente produzione legislativa di alcuni paesi europei che hanno di recente innovato la legislazione urbanistica; in particolare si è guardato alla Francia che, a cavallo del nuovo secolo, ha prodotto un importante sforzo di riforma con le leggi sulle aggregazioni di comuni, sui servizi e la loro pianificazione dalla scala nazionale a quella locale (che prevedono schemi direttori tipo le nostre leggi e/o Piani di settore); quindi con la riforma urbanistica vera e propria ispirata alla solidarietà intercomunale, alla durabilità ambientale e al rinnovo urbano e, infine, con la recentissima legge sulla cosiddetta “democrazia di prossimità”.

Anche qui si trova l’applicazione (e la risposta) del principio di coerenza tra Piani piuttosto che non di conformità: è il caso dello “Schéma de cohérence territoriale (Scot)”, vero e proprio Piano di Area vasta di livello intermedio che può costituire un valido riferimento nel progetto di riforma del nostro sistema regionale della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il Piano proposto costituisce implicitamente una sorta di coordinamento e di inquadramento dei piani strutturali (o come verranno definiti) che i comuni dovranno redigere a seguito della preannunciata riforma della legge urbanistica regionale e comunque fornisce gli scenari di riferimento per le pianificazioni comunali.

La verifica di coerenza–rispondenza sarà immediata; si tratterà, in pratica, di un atto endoprocedimentale, perché il Piano ha definito gli obiettivi comuni a ogni territorio e, soprattutto, consentirà di realizzare il principio “un territorio, un piano” auspicato, fino ad ora non realizzato neanche in parte.

In definitiva si tratta d’un Piano di indirizzi, incitativo di comportamenti coerenti con questi, di declinazione al territorio locale, di politiche sopranazionali, statali e regionali, di coordinamento delle azioni autonomamente promosse dalla Provincia nelle sue diverse articolazioni operative e di quanti altri operano nel territorio della stessa, a partire dai Comuni ed i loro Consorzi, gli Enti di settore, etc.

Il piano è finalizzato a realizzare anche una sorta di precompatibilità ambientale di quei progetti che da esso discendono. Allo scopo il piano è stato assoggettato nella sua formazione alla Valutazione ambientale strategica (Vas), che ha riguardato le principali scelte di assetto del territorio e di uso del suolo.

E’ stato prodotto un apposito documento, nel quale si definisce il sistema degli indicatori / descrittori specificatamente riferiti all’ambiente della Provincia e, sempre a questo riguardo, le utilità di preferenza rispetto alle quali valutare la *performance* delle diverse scelte che, nel caso, hanno riguardato essenzialmente alcune politiche di settore e le alternative di localizzazione di attrezzature ed infrastrutture che ne discendono: trasporti e reti di trasporto; sistema urbano – produttivo.

Il piano serve così anche alla partecipazione della Provincia ai diversi concerti ed in generale ai procedimenti amministrativi nei quali la sua presenza è istituzionalmente richiesta, così come a promuovere azioni di concertazione nei riguardi di soggetti altri, quali, ad esempio, le diverse agenzie ed enti statali.

Quando esistevano piani, programmi e progetti di iniziativa della Provincia già formalizzati – il caso della viabilità, delle piste ciclabili, dell’uso integrato dei corsi d’acqua, ad esempio – questi sono stati assunti e coordinati con gli studi relativi alle altre componenti.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Provincia di Padova

IL CASO

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Intero territorio provinciale

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Piani e quadri territoriali e metropolitani, fondi strutturali europei

RIFERIMENTI

<http://www.provincia.padova.it>